

PIANETA SCUOLA

HI TECH SUL BANCO
SMARTPHONE E TABLET
FANNO PARTE DELLA VITA
DEI GIOVANI STUDENTI

LE RICERCHE DI INDIRE
VIDEO E TESTIMONIANZE
SULL'USO «BUONO»
DELLA TECNOLOGIA

Anche il diario diventa 2.0 Tra chat, foto e whatsapp

Incontro-conferenza a Palazzo Medici Riccardi

IL DIARIO scolastico? È sempre più il luogo ideale dove fermare pensieri ed emozioni. Insomma, altro che compiti a casa. Magari i bambini delle elementari lo usano soprattutto per questo, sì. Ma più si cresce e più il diario diventa «personale». Tutto ciò che fa riferimento alla scuola – compiti in primis - si sposta su Whatsapp. È lì che si chiede aiuto al compagno più bravo, ci si confronta e... si copia. Purtroppo c'è anche questo nell'uso della tecnologia da parte dei ragazzini. Io ti fotografo la versione di latino e tu mi invii i compiti di matematica.

COSÌ, il pomeriggio sui libri si accorcia. Si è discusso di «What's app? Che fine ha fatto il diario scolastico?» ieri mattina in Palazzo Medici Riccardi, dove si è svolto un incontro organizzato da Indire. Una conferenza di cui i protagoni-

sti sono stati gli studenti della Scuola-Città Pestalozzi di Firenze e dell'Istituto superiore Carlo Piaggia di Viareggio. Sono intervenuti anche i docenti Alessandro Bencivenni, dell'Istituto magistrale «Giovanni da San Giovanni» di San Giovanni Valdarno di Arezzo, Paolo Masini dell'Istituto Superiore Carlo Piaggia di Viareggio e Matteo Bianchini della Scuola-Città Pestalozzi. Sui post-it, una serie di parole riferite al concetto diario: scarabocchiare, battute, compiti, sensazioni, sfoghi e ricordi. «Io ancora non ho l'iPhone – dice una ragazzina delle elementari -. Coi miei compagni però mi scambio email tramite l'IPad». Generazione 2.0. Se su Facebook, ammettono gli studenti, si tende ad indossare una maschera per mostrarsi o sempre al top o inesorabilmente giù di corda, sul diario si può dare libero sfogo alla parte più intima di sé. Pensieri, frasi, foto. «Nelle nuove tecnologie i ra-

gazzi hanno riversato tutto il loro desiderio di comunicare – osserva Alessandra Anichini, primo ricercatore a Indire -. Dietro a questo c'è senza dubbio la mancanza di spazi reali in cui dar sfogo ai pensieri più personali. Spesso, per i giovani i social sono un prolungamento di situazioni reali».

INSOMMA, si parla con chi si conosce. Con chi ci mette la propria faccia. Per questo Anichini parla di «uso buono della tecnologia», perché «risponde a un bisogno positivo». La conferenza è iniziata con la proiezione del video curato da Indire «Per una storia del diario scolastico»: un viaggio che parte dagli inizi del Novecento agli anni Sessanta attraverso le immagini conservate nell'archivio storico Indire. L'iniziativa rientra nel calendario di eventi collaterali alla mostra 'Radici di futuro'.

Elettra Gullè

